

Nota biografica e bibliografica

Per una informazione dettagliata sulla vita e l'attività di Aleksandr Nikolaevič Radiščev rimandiamo all'ampia *Storia di Radiščev* di Giorgio Maria Nicolai¹; da parte nostra intendiamo indicarne soltanto gli eventi e le date più importanti.

Qualsiasi biografia di Radiščev, sia pure tracciata a grandi linee, non può prescindere da quella scritta dai figli Nikolaj e Pavel e pubblicata dall'Accademia delle Scienze a cura di Dmitrij Semënovič Babkin: *Biografija A. N. Radiščeva napisannaja ego sinov'jami* [Biografia di A. N. Radiščev scritta dai suoi figli], (Moskva-Leningrad Institut ruskoj literatury 1959).

NIKOLAJ ALEKSANDROVIČ (1778–1829), il secondogenito, aveva 12 anni quando il padre fu condannato, e insieme al fratello maggiore Vasilij fu affidato allo zio, Moisej Nikolaevič, che ad Archangelskoe svolgeva la funzione di consigliere doganale [*tamožennyj sovetnik*]. Nikolaj mostrò presto una propensione per gli studi umanistici, scrisse poesie, recensioni e traduzioni. Collaborò alla raccolta delle opere di suo padre di cui uscirono soltanto quattro volumi dei sei programmati: A. N. RADIŠČEV, *Sobranie ostavšichsja sočinenij po-*

1 Giorgio Maria Nicolai, *Storia di Radiščev*, in *Russia bifronte. Da Pietro I a Caterina II attraverso la "Corruzione dei costumi" in Russia di Ščerbatov e il "Viaggio da Pietroburgo a Mosca" di Radiščev*, Roma, Bulzoni editore 1990, pp. 397-570.

kojnogo Aleksandra Nikolaeviča Radiščeva, č. I-IV, Moskva, v Tip. Platona Be-
ketova 1807-1811. Del padre scrisse la prima biografia: *O žizni i sočinenijach A.*
N. Radiščeva (Vita e opere di A. N. Radiščev), pubblicata per la prima volta in
«Russkaja Starina» (novembre 1872) a cura di N. P. Barsukov e ristampata da
S. A. Vengerov, assieme all'articolo di Puškin *Aleksandr Radiščev* nel I tomo di
Russkaja Poèzija nel 1897; essa costituì, assieme a quella del fratello Pavel pub-
blicata nel 1858 in «Russkij Vestnik» (t. XVIII, dekabr', kn. 1, str. 395-432), una
delle fonti principali cui attinsero i successivi biografi di Radiščev .

PAVEL ALEKSANDROVIČ (1783-1866), il terzogenito, aveva 7 anni quando,
a differenza di Nikolaj, seguì in Siberia, insieme alla zia e alla sorella Ekateri-
na, il padre che poté così occuparsi personalmente della sua formazione con
lezioni (che spesso si svolgevano all'aperto) di botanica, mineralogia, geolo-
gia oltre che di lingua tedesca e francese. Pavel trascorse ancora un paio di
anni con il padre, quando questi, richiamato dal lontano esilio, poté stabilirsi
nel villaggio di Nemcovo che faceva parte del suo possedimento nel governa-
torato di Kaluga, non troppo lontano da Mosca. Nel 1799 si trasferì a Pietro-
burgo per completare gli studi; qui Aleksandr N. Radiščev lo raggiunse nel
1801, avendo ormai ottenuto la completa libertà. Alla morte del padre (1802),
Pavel entrò nella flotta come sottotenente di vascello e partecipò come tenen-
te alla difesa di Mosca nel 1812 . Lasciò poi il servizio militare per l'insegna-
mento privato, fino al suo trasferimento nel 1844 a Taganrog, dove, per sua
stessa dichiarazione, ottenne dalla locale università l'attestato di insegnante
privato. Morì a 83 anni. Durante la sua vita, cercò più volte di far ripubblicare
il *Viaggio da Pietroburgo a Mosca*, anche con considerevoli tagli, ma la censura
zarista vi si oppose sempre. Tentò anche di far pubblicare per intero l'ode
Volnost', inviandola a Herzen a Londra nel 1860; cominciò perfino a tradurre

il *Viaggio* in francese al fine di farlo pubblicare in Francia, ma anche questo tentativo si risolse in un fallimento.

ALEKSANDR NIKOLAEVIČ RADIŠČEV² nacque a Mosca il 20 agosto 1749 in una famiglia di agiati proprietari terrieri. Fu presto trasferito a Věrchnee Abljázovo, ora Radiščevo, nella provincia di Penza, città situata sul fiume Sura, attualmente nel Distretto Federale Volga, a circa 700 km a sud-est da Mosca dove i genitori avevano una grande tenuta in mezzo alla pianura russa

Suo padre, Nikolaj Afanas'evič, uomo di discreta cultura, conosceva alcune lingue straniere, ed era particolarmente interessato all'economia agricola; inflessibile nel rispetto della concezione ortodossa, delle pratiche religiose e dei principi morali, trattava con umanità i suoi contadini, che lo protessero durante la rivolta di Pugacëv. Aleksandr era il maggiore di undici figli; i suoi primi educatori, secondo un uso diffuso tra i proprietari terrieri, furono due servi della gleba, la devota bambinaia Praskov'ja Klement'evna e lo "zietto" Pëtr Mamontov, detto Suma, che gli insegnò a leggere e a scrivere sui libri tradizionali di preghiere e Salmi (*Časoslóv*, o *Libro delle Ore*, e *Salterio*). All'età di sette anni fu mandato a Mosca dallo zio Michaíl Fëdorovič Argamákov, parente del direttore dell'Università moscovita da poco aperta (1755), e assieme ai suoi cugini poté usufruire delle lezioni dei migliori professori del ginnasio annesso all'ateneo.

Dopo il colpo di Stato del 1762, che portò al trono Caterina II, Radiščev fu ammesso al Corpo dei paggi, una prestigiosa istituzione per la formazione dei giovani nobili, creata nel 1759 da Elisabetta Petróvna (secondogenita di Pietro il Grande, imperatrice di Russia dal 1741 al 1762). Alla fine del 1763 il corpo dei paggi seguì la corte, trasferitasi da Mosca a Pietroburgo. Qui, oltre

² Cfr. <http://radischev.lib.tomsk.ru>

alle ore di studio, erano previste le “guardie” al palazzo imperiale e periodi di servizio presso l’imperatore e presso l’imperatrice; ciò permise ad Aleksandr di conoscere bene la vita di corte in tutte le sue sfaccettature.

Nel 1766 Radiščev fu tra i dodici giovani nobili inviati, su disposizione della sovrana, all’Università di Lipsia, considerata in quegli anni l’istituto tedesco più autorevole per l’insegnamento giuridico. La loro sorveglianza fu affidata all’ispettore di corte Gerhard George von Alten Bokum, autoritario e avido di denaro, che con la sua arroganza suscitò lo scontento tra gli studenti.

Erano obbligatorie le frequenze agli insegnamenti di latino, tedesco, francese, diritto, e discipline filosofiche, storiche, e scientifiche, ma gli studenti potevano aggiungere qualche insegnamento relativo ai loro interessi specifici, Radiščev, su consiglio dell’amico Ušakov, frequentò i corsi di medicina e di chimica. Tra i professori di cui seguì le lezioni figurava il noto giurista Karl Ferdinand Hommel (1722–1781), docente di diritto penale, estimatore di Cesare Beccaria (1738–1794), il cui saggio *Dei delitti e delle pene*, uscito nel 1764, fece tradurre in tedesco nel 1778; il medico e filosofo Ernst Platner (1744–1818); il poeta Christian Fürchtegott Gellert (1715–1769), che insegnava filologia, retorica e letteratura; e il filosofo Christian Garve (1742–1798) che egli ricorda nel suo trattato, scritto in Siberia: *O človeke, o ego smertnosti i bessmertii* (Sull’uomo, sulla sua mortalità e immortalità).

Riguardo alle letture fatte per scelta autonoma, fuori dall’insegnamento istituzionale, non si hanno molte notizie, tuttavia, la biografia del figlio Pavel e lo scritto dello stesso Radiščev *Žitie Fedora Vasil’eviča Ušakova* [La vita di Fedor Vasil’evič Ušakov]³ sulla vita dell’amico e mentore di quegli anni di Lipsia, informano della lettura attenta dell’opera *De l’esprit* di Claude-Adrien

³ A. N. Radiščev, *Žitie Fedora Vasil’eviča Ušakova*, Spb 1789.

Helvétius (1715-1771), oltre che *Du contrat social ou Principes du droit politique* (1762) di Jean-Jacques Rousseau (1712 - 1778), e dello scritto *Le droit public de l'Europe fondé sur les traités, depuis la paix de Westphalie, en 1648, jusqu'à nos jours*, di Gabriel Bonnot de Mably, del quale Radiščev, tornato in patria, tradusse le *Observations sur l'histoire de la Grèce ou des causes de la prospérité et des malheurs des Grecs*, che apparve anonimo nelle librerie nel 1774, pubblicato dalla *Obščestvo starajuščeesja o napečatanii knig* [Società per la pubblicazione dei libri] di Pietroburgo, organizzata da Novikov. L'incentivo a queste letture fuori del curriculum universitario lo dette, secondo la dichiarazione dello stesso Radiščev, l'amico Ušakov (1747 - 1770), il più anziano dei giovani inviati a Lipsia, già segretario del Consigliere Segreto Grigorij Nikolaevič Teplov, con il grado di Assessore di Collegio che, su interessamento del suo superiore e rinunciando a una carriera brillante, aveva chiesto e ottenuto di far parte del gruppo per completare la sua istruzione all'estero, dove morì.

Dopo i quattro anni di studi a Lipsia, Radiščev fece ritorno in Russia e assieme agli amici e compagni di studi Aleksej Michajlovič Kutuzov e Andrej Kirillovič Rubanovskij prese servizio presso il Senato col titolo di verbalizzatore e col grado di consigliere titolare. Dopo due anni di attività in questo settore, passò nell'organico del conte Jakov Aleksandrovič Brjus, che lo prese a benvolere e lo introdusse nei migliori ambienti della città. Nel 1775 si ritirò dal servizio e sposò Anna Vasil'evna Rubanovskaja, nipote del suo compagno di Lipsia Andrej K. Rubanovskij (1748-1790), autore di traduzioni dal francese in tedesco⁴. L'anno successivo venne sistemato in qualità di assessore presso il Comitato commerciale [*Kommerc-Kollegija*], presieduto dal conte Aleksandr Romanovič Voroncóv, che sarà il suo protettore nel periodo della condanna e

4 Cfr. Novikov N. I., *Opyt istoričeskogo slovarja o rossijskich pisateljach*, v sb.: *Materialy dlja istorii russkoj literatury*, Spb. 1867, p. 95.

dell'esilio, e di cui divenne presto l'apprezzato primo consigliere per le questioni legate al commercio. Nel 1780 fu nominato consigliere per le questioni doganali German Jur'evič von Dal' a cui venne affiancato come coadiutore Radiščev. Nel 1783 morì la moglie Anna, che gli aveva dato tre figli (Vasilij, Nikolaj e Pavel) e una figlia (Ekaterina), dei quali si prese cura la sorella della moglie, Elisaveta.

Gli impegni di lavoro non impedirono a Radiščev di dedicarsi all'attività letteraria, risale probabilmente al 1773 il *Dnevnik odnoj nedeli* [Diario di una settimana], ed è del 1782 lo scritto *Pis'mo k drugu, žitel'stoujuščemu v Tobol'ske, po dolgu zvanija svoego* [Lettera a un amico che vive a Tobol'sk per dovere del suo ufficio], del 1788 *La vita di Ušakov* e del 1789 la *Beseda o tom , čto est' syn Otečestva* [Conversazione su chi è un figlio della Patria], pubblicata nel numero di dicembre del «Besedujuščij graždanin» (Il cittadino dialogante), organo dell'*Obščestvo družej slovesnych nauk* [Società degli amici delle scienze letterarie], associazione costituitasi a Pietroburgo nel 1784, cui aderiva anche Radiščev. Negli anni 1781-1783 si pensa abbia composto l'ode *La libertà* in tetrametri giambici, e probabilmente già nel 1787 cominciò a lavorare al *Viaggio da Pietroburgo a Mosca* che completò alla fine del 1788.

Ottenuto il *nulla osta* alla pubblicazione nel gennaio del 1789 dal capo della polizia Nikita Ryleev, ed essendosi il tipografo S. I. Selivanovskij rifiutato di stampare un testo che aveva intuito pericoloso, Radiščev prese in affitto una stampante e organizzò in casa sua la stampa, uno degli esemplari finì nelle mani dell'imperatrice. Imprigionato e processato fu giudicato oppositore del regime, fu privato dei titoli e delle onorificenze e condannato a morte. In settembre, in occasione della pace con la Svezia, l'imperatrice mutò la condanna in dieci anni di esilio nella fortezza di Ilimsk in Siberia. Le catene con

cui era legato in tribunale durante il viaggio gli furono tolte per intercessione di Voroncóv, che scrisse inoltre ai governatori delle città attraverso le quali Radiščev sarebbe passato, di prestar assistenza all'esiliato.

Radiščev partì da Pietroburgo ammalato, e dovette trattenersi a Mosca fino alla guarigione. A metà dicembre il prigioniero raggiunse Tobolsk, dove rimase circa sei mesi in attesa della cognata Elisaveta con i due figli minori Ekaterina e Pavel che avrebbero condiviso con lui il confino. Il 3 gennaio 1791 la famiglia giunse a Ilimsk, dove rimase cinque anni. Qui Radiščev si unì in matrimonio con la cognata da cui ebbe tre figli, due femmine e un maschio.

Negli anni dell'esilio gli abitanti di Ilimsk mostrarono grande rispetto nei riguardi di Radiščev, che poté tranquillamente occuparsi di agricoltura, assistere malati, aiutare a organizzare feste.

Il 6 novembre 1796 morì l'imperatrice Caterina II. Già l'indomani si ebbe un'interpellanza a favore della liberazione di Radiščev, e a metà gennaio del 1797 giunse a Irkutsk il decreto che ne stabiliva la liberazione parziale e gli permetteva di sistemarsi nei suoi possedimenti. A fine febbraio Radiščev partì con i suoi famigliari da Ilimsk. Durante il viaggio Elisaveta si ammalò e nonostante le cure morì a Tobolsk, dove fu sepolta.

Radiščev riprese il viaggio con i figli, e avendone ottenuto il permesso, si recò a trovare i suoi genitori a Verchnee Abljazovo, nel governatorato di Saratov, dove prese ad occuparsi di agronomia. Un anno dopo tornò a Nemcovo, dove rimase fino alla sua completa liberazione, accordatagli da Alessandro I nella primavera del 1801, alla scadenza dei dieci anni della condanna.

Ottenuta la libertà, Radiščev, cui furono restituiti diritti e titoli, si recò a

Pietroburgo, dove per raccomandazione di Voroncov l'imperatore Alessandro I lo nominò membro della Commissione per la riorganizzazione e la compilazione delle leggi, la Commissione aveva anche il compito di pronunciarsi su questioni poste dal Senato. Non è ben chiaro il compito assegnato a Radiščev, né quanto gli scritti giuridici rimasti di quel periodo e tutti incompleti, molti dei quali conservati nell'archivio di Voroncov, servissero di supporto al lavoro di quest'ultimo. È però vero che come membro della commissione egli era tenuto ad esprimere pareri, e le sue idee decisamente avanzate non piacquero al conte Petr Vasilevič Zavadovskij, presidente della Commissione. Questi diede ricordo a Radiščev che il suo modo di pensare gli aveva già procurato diversi dispiaceri, come la Siberia. Da quel momento la salute di Radiščev, a detta dei figli, andò gradatamente peggiorando. S'impadronì di lui una forte angoscia. L'11 (23) settembre del 1802 bevve del veleno e si spense tra atroci tormenti il giorno seguente. Fu sepolto a Pietroburgo e l'imperatore stesso collaborò alla ripartizione dell'eredità e alla sistemazione dei figli.

Soltanto nel 1868 venne tolto a livello ufficiale il veto al suo libro *Viaggio da Pietroburgo a Mosca*, ma lo scritto subì ugualmente un lungo iter prima di venir pubblicato e offerto al pubblico, e Pavel Aleksandrovič, che tanto si era adoperato per la sua pubblicazione non poté vedere che quella di Londra (Trübner 1858) uscita a cura di Herzen. Ja. L. Barskov ha ricostruito in dettaglio la complicata vicenda: JA. L. BARSKOV, *Radiščev, Putešestvoie iz Peterburga v Moskvu*, in *Kommentarii: AN. Radiščev, Polnoe sobranie sočinenij*, Moskva - Leningrad, izd. Akademija Nauk SSSR 1938-1952, t. I (1938), pp. 470-495⁵.

Anche del trattato *O čeloveke, o ego smertnosti i bessmertii*, come si legge nel commento sopra citato di Barskov, fu proibita la riedizione dopo che era

⁵ El. publ. 2005-2019. Versia 2017. <https://rvb.ru/18vek/radishchev/02comm/021.htm>

stato pubblicato per la prima volta nella raccolta del 1809: *Sobranie ostavšichsja sočinenij pokojnogo A. N. Radiščeva* (čč. II i III). Uscì poi nel I vol. del *Polnoe sobranie sočinenij v dvuch tomach* a cura di A. K. Borozdin, I. I. Lapšin e P. E. Ščegolev, SPeterburg., izd. M. I. Akinfieva 1907, pp. 1-141, con l'introduzione di Lapšin. Bobrov sostenne che Radiščev aveva seguito a lavorarvi anche dopo la sua liberazione⁶.

Pia Dusi

6 «Книга о бессмертии начата еще в Илимске в 1792 г., т. е. за десять лет до смерти автора. Надо думать, что автор не переставал работать над этим своим сочинением вплоть до смерти [Il libro sull'immortalità fu iniziato ancora a Ilinsk nel 1792, ossia dieci anni prima della morte dell'autore. Bisogna pensare che l'autore non smise di lavorare a questa sua opera fino alla morte]» (E. BOBROV, *Filosofija v Rossii*, vyp. III, Kazan' 1900, p. 207, traiamo la cit. da G. A. GUKOVSKIJ, *Kommentarii: Radiščev, O čeloveke, o ego smertnosti i bessmertii*, in A. N. RADIŠČEV, *Polnoe sobranie sočinenij*, Moskva – Leningrad izd. Akademiija Nauk SSSR 1938-1952, cit., t. II, p. 371). <https://rvb.ru/18vek/radishchev/02-comm/026.htm>